

L'UXORICIDIO IN ITALIA STUDIO PRELIMINARE SU UN GRUPPO DI VITTIME DEL REATO

F. DI GIROLAMO (*)

D. A. NESCI (**)

Questo lavoro è il secondo di una serie di tre pubblicazioni riguardanti 27 delitti di uxoricidio avvenuti in Italia nell'arco di tempo compreso tra il 1955 ed il 1975.

Il campione è già stato descritto nel primo studio (1) in cui sono stati evidenziati i limiti, le prospettive ed il quadro di riferimento della ricerca. Mentre quella prima pubblicazione era incentrata sugli autori del delitto, questa seconda riguarda prevalentemente le vittime e deve pertanto essere considerata, come la precedente, un momento intermedio del nostro studio preliminare sull'uxoricidio in Italia. L'analisi di un delitto richiede infatti lo studio non solo delle persone implicate nei ruoli di autore e di vittima ma anche delle loro relazioni e del contesto socio-culturale in cui queste si svolgono. Tali aspetti saranno solo accennati in questa sede, essendo oggetto specifico del prossimo lavoro.

Revisione critica della letteratura

L'interesse per la vittima è un fatto relativamente nuovo in campo criminologico. Se infatti cenni non trascurabili sono presenti già in alcuni scritti di AA. della Scuola Positiva (2, 3, 4) è solo nel dopoguerra, successivamente agli studi di VON HENTIG (5), che WERTHAM (6) introduce il termine « vit-

(*) Direttore del Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia.

(**) Vice Direttore del Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia.

timologia » per quell'indirizzo di ricerca scientifica prevalentemente orientato allo « studio della vittima di un crimine » (7).

Una prima conseguenza di questo mutamento di prospettiva si è evidenziato proprio nell'inquadramento dell'omicidio. Le indagini statistiche effettuate in Paesi diversi (8, 9, 10, 11) hanno infatti portato ovunque allo stesso impressionante risultato (12): « c'è un rischio maggiore di essere uccisi da un proprio familiare che non da uno sconosciuto »! A partire da questo dato CORMIER (13) ha proposto una nuova classificazione del delitto in base alla *relazione* esistente tra l'autore dell'assassinio e la sua vittima.

Si è trattato di un importante passo avanti in quanto consentiva al ricercatore di collocarsi, nell'analisi di un omicidio, ad un punto intermedio tra lo studio delle singole persone e del loro contesto socio-culturale. La relazione criminale-vittima, nel suo duplice risvolto psicologico e sociologico, sembrava così aprire nuove prospettive di comprensione della natura dell'omicidio.

Purtroppo, però, l'attuale tendenza ad una eccessiva frammentazione e specializzazione della scienza si è rapidamente evidenziata anche in criminologia, tra l'altro con la pretesa da parte di alcuni AA. (14) di separarne la vittimologia. Tutto ciò ha influito negativamente sullo sviluppo delle potenzialità implicite nell'adozione di questo nuovo punto di vista ed ha favorito la cristallizzazione di due filoni di ricerca (sociologico e psicologico) apparentemente incapaci di convergenza.

Non è un caso se questo fenomeno ha assunto dimensioni maggiori proprio nello studio della vittimizzazione della donna (15) in quanto il problema della sessualità è uno dei nodi cruciali di incontro-scontro del nostro tempo.

Nell'introduzione a *The Victimization of Women* MARGARET GATES riprende, come definizione di vittimologia, quella di DADRIAN (16) che può essere così tradotta: « lo studio dei processi sociali attraverso cui individui e gruppi vengono maltrattati in un modo tale che si originano dei problemi sociali ». Il motivo dell'adozione di una vittimologia esclusivamente sociologica deriva, in questo come in altri casi, dal rifiuto dell'indagine psicologica. Tale atteggiamento viene giustificato col timore di rafforzare nell'opinione pubblica il pregiudizio sul masochismo femminile, che era stato indubbiamente avallato

da molti studi di tipo psicodinamico su prostitute e donne vittime di maltrattamenti o reati sessuali. In questo modo però, invece di ridimensionare (nel senso positivo del termine) i risultati di tali ricerche, si è finito per squilibrare anche il contributo della impostazione sociologica, favorendo la stigmatizzazione della società come fonte di ogni male e quindi il configurarsi di un altro pregiudizio.

Sul problema della « società sessista » ci riserviamo di tornare nel lavoro successivo ove prenderemo in considerazione l'istituzione matrimoniale e le sue potenzialità criminogene. In questa sede ci preme invece sottolineare che il nostro approccio vittimologico segue le indicazioni di FATTAH (17). Pertanto questo studio, pur con i notevoli limiti cui si è già fatto e si farà ancora riferimento, tende a considerare sia le predisposizioni specifiche bio-fisio-psicologiche delle donne uccise che quelle sociali.

Naturalmente nel caso di persone morte è molto difficile recuperare una dimensione psicologica; questo non autorizza però a muoversi « come se » questa non sia mai esistita o non abbia giocato alcun ruolo in quello che GULOTTA ha definito come « il sistema criminale-vittima ».

Materiali e metodi

Sono oggetto di questa pubblicazione alcuni dei dati riguardanti le 27 vittime del reato di uxoricidio i cui autori sono stati sottoposti ad osservazione scientifica della personalità presso il Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia.

Questo comporta quindi un preciso limite per la significatività del nostro lavoro che si basa esclusivamente sul materiale d'archivio del Centro. Un limite ulteriore deriva dalla difficoltà che abbiamo incontrato nel raccogliere i dati. Ciò è dovuto a due motivi: l'impostazione non vittimologica dell'attività prevista istituzionalmente, la tendenza a stendere un velo di silenzio (anche nei documenti ufficiali) sulla vittima di un omicidio.

Pur con queste riserve abbiamo deciso di pubblicare i risultati del nostro studio (nonostante la loro evidente incompletezza, soprattutto da un punto di vista psicologico) proprio

al fine di stimolare, a tutti i livelli, una maggiore attenzione per gli aspetti vittimologici.

Le modalità di presentazione della casistica, come nel precedente lavoro sugli autori del delitto, salvaguardano l'anonimato delle donne uccise consentendo, al tempo stesso, di riasociare agevolmente i dati di ogni vittima con quelli relativi al suo assassino.

La casistica

I dati relativi alle 27 vittime di uxoricidio vengono riportati in due tavole costruite in modo simile a quelle già pubblicate per gli autori del delitto (1).

Risulta subito evidente la minore completezza di questi dati in confronto a quelli disponibili sugli uccisori. Bisogna però anche considerare che abbiamo ritenuto opportuno riservare al prossimo lavoro (quello conclusivo) la pubblicazione di alcuni dati vittimologici importanti. Questi infatti assumono, a nostro avviso, tutto il loro rilievo solo se inquadrati nell'analisi della relazione coniugale conclusa col delitto (che è appunto oggetto specifico del terzo studio).

La numerazione dei casi segue lo stesso ordine progressivo utilizzato per le tavole degli uxoricidi, in modo tale da rendere possibile, attraverso le due pubblicazioni, un'agevole lettura in orizzontale dei dati relativi ad ogni singolo delitto.

Dati relativi alla famiglia d'origine

La lettura della tavola rivela una sostanziale assenza di dati per 6 delle 27 famiglie interessate (tav. 1).

Tenendo conto di questo e delle informazioni contenute negli atti ufficiali riguardanti le vittime e le loro famiglie, sono possibili i seguenti rilievi:

1) la quasi totalità delle famiglie d'origine delle vittime di uxoricidio sono meridionali, di bassa estrazione socio-culturale, sostanzialmente omogenee rispetto alle famiglie d'origine degli autori del delitto; rispetto a queste sembrano però differenziarsi per una maggiore frequenza di situazioni conflittuali;

TAVOLA N. 1 - *Dati sulla famiglia delle vittime*

N. caso	Famiglia	PADRE			MADRE		
		scolarità	occupazione	varie	scolarità	occupazioe	varie
1	P	/	manovale		/	casalinga	
2	C N P		contadino	V	/	casalinga	
3	E N P		pastore	† 26	V el.	casalinga	R 26
4							
5							
6	D	/	contadino	V E†9	/	casalinga	
7			manovale			casalinga	
8	N P		pescatore		/	casalinga	
9			venditore ambulante		/	casalinga	† 23
10	D			†	/	casalinga	
11			operaio		/	casalinga	† 25
12	D E		operaio	Pen.		casalinga	Pen.
13	N P		operaio	V E	/	casalinga	V orfana
14	P		pastore	† 4	/	casalinga	V
15	N P	/	manovale	V	/	casalinga	
			cocchiere				
16	E		pastore	† 2		casalinga	V
17			coltivatore diretto		/	casalinga	
18	E						
19	N P		calzolaio		/	casalinga	
20	N P		contadino		/	casalinga	
						contadina	
21				I		casalinga	V C
22	D		colono		/	casalinga	
23	N		allevatore di ovini		V el.	casalinga	
24	N P		falegname	† 8	/	casalinga	
25	N	/	necroforo	† 20	/	casalinga	† 9
26							
27	P		contadino	A	/	casalinga	† 8
						contadina	

Alla voce Famiglia: N = numerosa, P = in condizioni economiche precarie, E = di fama «equivoca», C = genitori consanguinei, D = disaccordo.

Alla voce Occupazione: V = attività varie non qualificate.

Alla voce Scolarità: / = inferiore alla V elementare (analfabetismo compreso), (gli spazi lasciati in bianco si riferiscono all'assenza di dati sicuri anche se, nella quasi totalità dei casi, era presumibile un livello di istruzione elementare).

Alla voce Varie: V = vedovo/a al momento del matrimonio, I = ignoto/a, E = emigrato, † = deceduto, Pen = precedenti penali, A = alcolismo, C = coniugata con persona diversa dal padre della vittima, R = risposata. I numeri successivi alle sigle si riferiscono sempre all'età della vittima al momento dell'avvenimento descritto.

2) in diversi casi è stato possibile ricostruire un atteggiamento sostanzialmente distruttivo (in senso fisico e/o morale) da parte di figure genitoriali nei confronti della vittima, prima che questa iniziasse la relazione con l'uxoricida.

Dati relativi alle vittime del delitto

La lettura di questi dati, alla luce delle notizie contenute negli atti ufficiali riguardanti le vittime, consente di formulare i seguenti rilievi:

1) la grande maggioranza delle vittime sono nate e visute in piccoli centri del meridione (fig. 1), sono d'insufficiente scolarità, di bassa estrazione sociale, prive di una qualifica professionale;

2) per molte è stato possibile ipotizzare una struttura di personalità povera o immatura; anomalie comportamentali sono state accertate nei casi 15 e 27, anche se non è stato possibile giungere ad una diagnosi precisa;

3) la grande maggioranza delle donne si è sposata in età giovanile (fig. 2) ed in situazioni conflittuali di vario genere (« fuga » col futuro marito per opposizioni parentali, gravidanza in atto, pressioni familiari, eccetera);

4) circa il 30% delle donne era in stato di gravidanza al momento della morte;

5) l'età media delle vittime, al momento del delitto, era di poco inferiore ai 23 anni (fig. 3).

Conclusioni

I dati della nostra ricerca mettono in luce alcuni fattori di predisposizione specifica per le vittime di uxoricidio in Italia e consentono di avanzare una prima ipotesi vittimologica per la maggior parte dei delitti considerati. La si potrebbe formulare secondo una sequenza di questo tipo:

1) la vittima è una ragazza meridionale che vive in famiglia in condizioni precarie da tutti i punti di vista; non ha istruzione né alcuna qualifica professionale per trovare una

TAVOLA N. 2 - *Dati sulle vittime*

N. caso	Luogo di nascita	scolarità	occupazione	età al matrimonio	età alla morte	varie
1	○ Sicilia	V el.	prostituta	15	19	
2	● Sicilia	/	casalinga	16	17	incinta
3	● Campania	V el.		31	33	Pen. 25, F incinta
4	○ Abruzzi e Molise		casalinga	18	24	
5	● Campania		casalinga	18	19	incinta
6	○ Campania	/	casalinga V	18	20	F incinta
7	○ Sardegna		V	19	22	
8	● Sicilia	/	cameriera casalinga	20	22	incinta
9	■ Piemonte	V el.	operaia prostituta	21	28	
10	● Sicilia	V el.	casalinga	17	19	F
11	● Abruzzi e Molise	/	casalinga V	21	28	prostituta
12	● Sicilia		casalinga	17	20	Io incinta
13	● Lazio	V el.	casalinga	18	19	
14	□ Sicilia	V el.	casalinga	20	21	
15	■ Basilicata	/	casalinga	20	20	
16	● Sicilia		casalinga	15	18	F, Ie17
17	○ Sicilia	lic. med. inf.	casalinga	17	17	
18	○ Calabria					Pen.
19	□ Puglia			27	33	
20	□ Puglia	/	casalinga	15	22	
21	Lazio	lic. med. inf.		18	21	
22	● Lazio	V el.	cameriera casalinga	20	23	
23	○ Sardegna	V el.	casalinga	19	25	
24	■ Lazio	V el.	commessa casalinga	20	24	
25	○ Marche		casalinga cameriera	17	22	Io
26				24	39	incinta
27	○ Puglia	/	casalinga contadina	19	20	

Alla voce *Luogo di nascita*: ○ = centro con meno di 10.000 ab., ● = centro con meno di 50.000 ab., □ = centro con più di 50.000 ab., ■ = capoluogo di provincia.

Alla voce *Varie*: incinta = in gravidanza al momento del decesso, F = reati legati all'ambiente familiare, prost. = prostituzione occasionale, I = istituzionalizzazione (o = in orfanotrofio, c = in carcere). I numeri che seguono le sigle si riferiscono sempre all'età della vittima al momento dell'avvenimento descritto.

Fig. 1

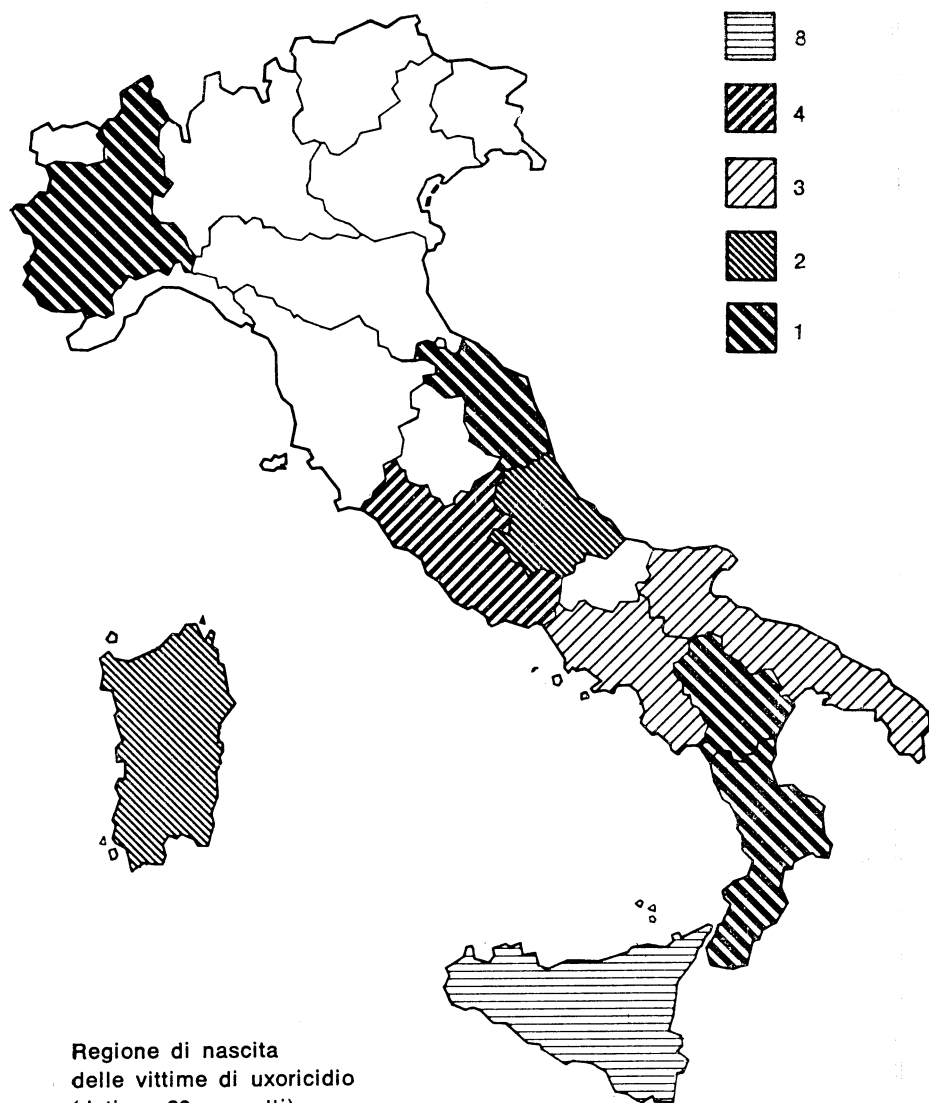
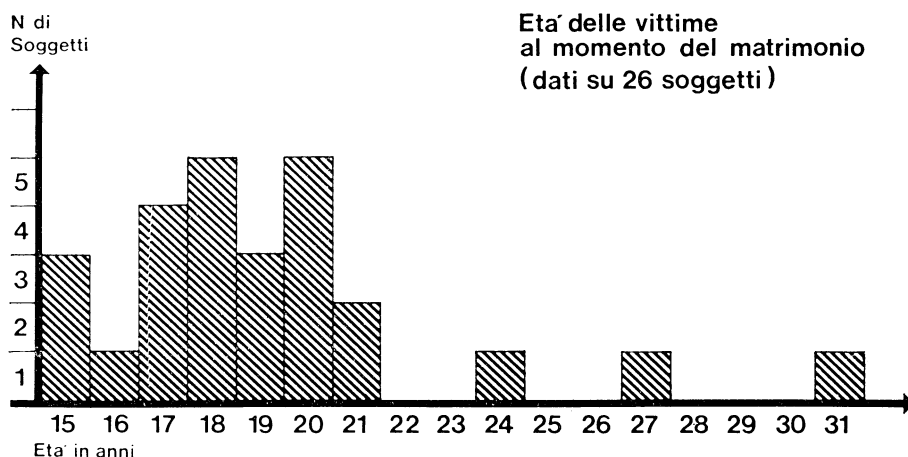


Fig. 2

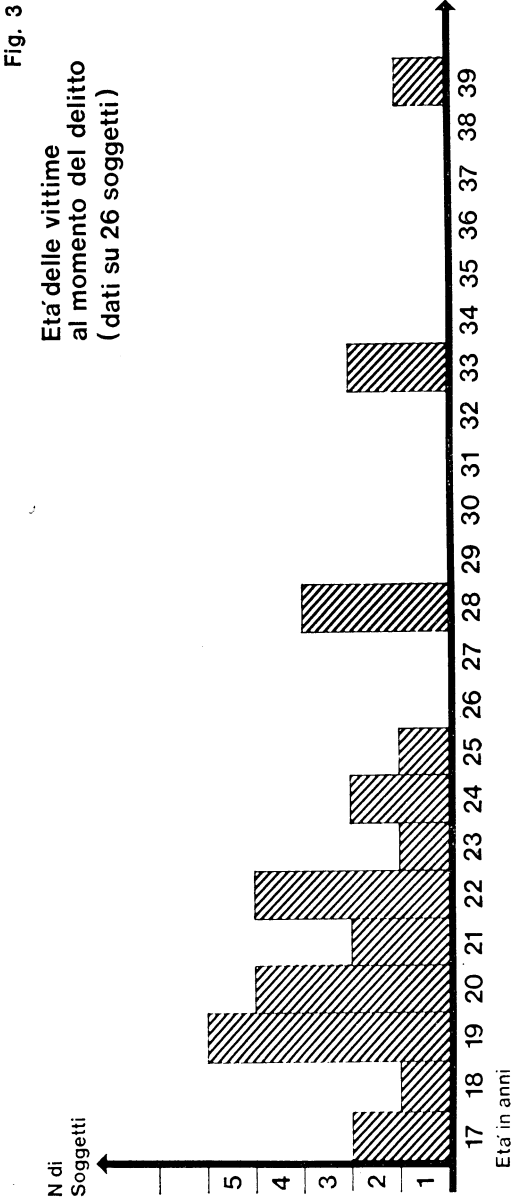


occupazione che le consenta di rendersi autonoma, è stata educata a considerare il matrimonio come l'unica possibilità di sciogliere la dipendenza dai legami familiari;

2) il bisogno dell'uomo come via di fuga dalla dipendenza e dal disagio familiare è tale che si pongono le premesse (soprattutto se la giovane è immatura o particolarmente ambivalente verso le figure genitoriali) per una scelta affettiva incongrua;

3) compiuto il passo del matrimonio contrastato, la donna si trova « istituzionalizzata » in una situazione di netta subordinazione rispetto al marito e priva di qualunque appoggio da parte della famiglia d'origine: si instaura così una dipendenza peggiore della prima;

4) passato un certo tempo la donna comincia a prendere coscienza della sua situazione ma non riesce a padroneggiarla: qualunque via di fuga tenti (ritorno in famiglia, abbandono del tetto coniugale, ricorso alle Autorità, prostituzione, ricovero in ospedale, eccetera) l'epilogo è lo stesso in quanto il contesto socio-culturale, la peculiarità del rapporto, la struttura di personalità del marito, non consentono all'uomo di tollerare che la moglie recuperi margini di autonomia o lo abbandoni.



Ipotizzare, da un punto di vista vittimologico, una sequenza di questo tipo suggerisce, inevitabilmente, ulteriori considerazioni:

1) i fattori sociologici appaiono fondamentali nel determinare le classi di donne più soggette al rischio specifico;

2) i fattori bio-fisio-psicologici appaiono rilevanti nel determinare quali donne, nell'ambito della classe soggetta al rischio specifico, non abbiano la capacità di riconoscerlo o, pur avendolo riconosciuto, di evitarlo;

3) fattori estranei alle vittime, ed inerenti alla struttura di personalità degli autori del crimine ed ai loro valori culturali (nonché ai diversi significati che l'uxoricidio, a livello conscio ed inconscio, può assumere per l'uomo nel momento in cui lo commette) appaiono, nella maggioranza dei casi, come determinanti l'evento specifico.

Quest'ultimo punto è, a nostro avviso, di particolare importanza in quanto troppo spesso la letteratura vittimologica (18) ha finito per relegare sullo sfondo l'autore del crimine coniando espressioni quali *victim participation*, *victim-contribution* e *victim-precipitated homicides* che, secondo noi, dovrebbero essere sempre usate con grande cautela e comunque sulla scorta di dati completi ed obiettivi.

RIASSUNTO

Gli AA., dopo aver esaminato alcuni degli attuali orientamenti nella letteratura vittimologica, riportano dati relativi a 27 vittime del reato di uxoricidio, i cui autori erano stati oggetto di una precedente pubblicazione.

Viene messa in luce la difficoltà a reperire il materiale per una ricerca vittimologica e l'importanza di considerare la vittimizzazione della donna nel quadro del dibattito culturale sulla « società sessista » e sul tema della sessualità.

Gli AA. valutano alcune predisposizioni specifiche bio-fisio-psicologiche e sociologiche attraverso una ricostruzione della strutturazione del nucleo familiare d'origine e di alcune caratteristiche della personalità delle vittime, sempre tenendo presente l'opportunità di collocare la relazione criminale-vittima nel suo contesto socio-culturale.

Viene infine sottolineato il rischio di far scomparire sullo sfondo la figura dell'autore di un delitto nel considerarne gli aspetti vittimologici.

RESUME

Après avoir examiné quelques-unes des orientations actuelles de la littérature victimologique, les Auteurs présentent les données relatives à 27 victimes du délit d'uxoricide, commis par des personnes qui avaient déjà fait l'objet d'une publication précédente.

Ils mettent en lumière les difficultés de trouver le matériel nécessaire à la recherche victimologique, et l'importance qu'il y a de considérer la victimisation de la femme dans le cadre du débat culturel sur la « société sexiste » et sur le thème de la sexualité.

Les Auteurs évaluent certaines prédispositions spécifiques bio-physio-psychologiques et sociologiques, à travers la reconstruction de la structure du noyau familial et de certaines caractéristiques de la personnalité des victimes, sans oublier l'opportunité qu'il y a de situer le rapport criminel-victime dans son contexte socio-culturel.

On souligne enfin le risque de faire disparaître la figure de l'auteur d'un délit dans l'arrière-plan, lorsqu'on en considère les aspects victimologiques.

SUMMARY

The Authors, after having considered a few of the present trends in the literature on victimology, report on data concerning 27 victims of the crime of uxoricide, whose perpetrators had been the subjects of an earlier publication.

The difficulty of gathering material for a victimological study is pointed out, as is the importance of considering the victimization of women within the framework of the cultural debate on the « "sexist" society » and on the theme of sexuality.

The Authors evaluate several specific bio-physio-psychological and sociological propensities by means of a reconstruction of the family nucleus giving rise to them and a reconstruction of several characteristics of the victims' personalities, always keeping in mind the possibility of placing the victim-criminal relationship within its socio-cultural context.

Finally, the risk is emphasized that the perpetrator of the crime may disappear into the background when considering the crime's victimological aspects.

RESUMEN

Los Autores, después de haber examinado algunas de las actuales orientaciones en la literatura victimológica, informan sobre datos relativos a 27 víctimas del crimen de uxoricidio, cuyos autores habían sido objeto de una precedente publicación, cuyos autores habían sido objeto de una precedente publicación.

Se informa sobre la dificultad de encontrar el material para una investigación victimológica y la importancia que reviste el considerar la victimización de la mujer en el cuadro del debate cultural sobre la « sociedad sexista » y sobre el tema de la sexualidad.

Los Autores evalúan algunas predisposiciones específicas bio-fisio-psicológicas y sociológicas a través de una reconstrucción de la estructura del núcleo familiar de origen y de algunas características de la personalidad de las víctimas, teniendo en cuenta la oportunidad de colocar la relación criminal-víctima en su contexto socio-cultural.

Finalmente se destaca el riesgo de que se pierda de vista la figura del autor de un delito cuando se consideran los aspectos victimológicos.

ZUSAMMENFASSUNG

Nachdem sie ein paar Aspekte der gegenwärtigen Richtungen in der Bestädigungsliteratur gerrüft haben, legen die Verfasser Daten vor, die 27 beschädigte

durch Ehefrauermordung betreffen, derer Täter durch einer vorherigen Veröffentlichung betroffen wurden.

Es wird gezeigt, wie es schwierig ist, Material zur Beschädigungsforschung zu finden, und wie es wichtig ist, das Beschädigungswesen der Frau im Rahmen der kulturellen Erörterung über die auf Sexualität begründete Gesellschaft und über das Thema der Geschlechtlichkeit zu betrachten.

Die Verfasser schätzen ein paar bio-physio-psychologische und soziologische eigentümliche Neigungen durch die Wiedergabe der Struktur der gebürtigen Familienkreis und durch ein paar Persönlichkeitseigentümlichkeiten der Beschädigten, indem sie die Nötigkeit gegenwärtig halten, die Verbrecher — Beschädigter — Beziehung in seinem gesellschaftlich — kulturellen Umstand zu betrachten.

Schliesslich wird das Risiko unterstreicht, dass die Gestalt des Verbrechens im Hintergrund verschwindet, indem die Beschädigungsaspekte betrachtet werden.

BIBLIOGRAFIA

- 1) F. DI GIROLAMO, D. A. NESCI: « L'uxoricidio in Italia — studio preliminare su un gruppo di autori del reato » in *Rassegna penitenziaria e criminologica*; II, 3/4, 1980.
- 2) C. LOMBROSO: *L'uomo delinquente*, Bocca, Torino, 1924.
- 3) E. FERRI: *I delinquenti nell'arte*, Libreria Moderna, Genova, 1901.
- 4) R. GAROFALO: *Criminologia*, Bocca, Torino, 1885.
- 5) H. VON HENTIG: *The Criminal and his Victim*, Yale University Press, New Haven, 1948.
- 6) F. WERTHAM: *The Show of Violence*, Doubleday, New York, 1949.
- 7) G. GULLOTTA con la collaborazione di M. VAGAGGINI: *La vittima*, Giuffrè, Varese, 1976.
- 8) M.E. WOLFGANG: *Patterns in Criminal Homicide*, Univ. of Pennsylvania, Philadelphia, 1958.
- 9) N. EAST: *Society and the Criminal*, Thomas, Springfield, 1950.
- 10) K. SVALASTOGA: « Homicide and the Social Contact in Denmark », *American J. Sociology*, 62, 37, 1956.
- 11) K. SESSAR: « Familiar Character of Criminal Homicide » in *Victimology: a New Focus*, vol. IV, I. Drapkin E. Viano (ed.), Heath and Company, Lexington Books, 1975.
- 12) J.M. Mc DONALD: *The Murderer and his Victim*, Thomas, Springfield, Illinois, U.S.A., 1961.
- 13) B.M. CORMIER et AL.: « The psychodynamics of Homicide Committed in a specific Relationship » in *Canadian Journal of Criminology and Corrections*, 13, 19, 1971.
- 14) B. MENDELSON: « La Victimology: Science Actuelle » in *Rev. Drt. Pen. et Crimin.*, 619, 1959.
- 15) J. ROBERTS CHAPMAN, M. GATES (ed.): « The Victimization of Women », *Sage*, 1978.
- 16) V. DADRIAN: « An attempt at defining victimology » in E. Viano (ed.): *Victims and society*, Visage Press, Washington D.C., 1976.
- 17) E.A. FATAH: « La victime est elle coupable? ». *Les Presses de l'Université di Montreal*, 1971.
- 18) B.M. CORMIER et AL.: « The psycodynamics of Homicide Committed in a Semi-Specific Relationship », in *Canadian Journal of Criminology and Corrections*, 14, 4, 1972.